

UNIVERSITÀ Ma l'ateneo: la contrazione è minore rispetto alle cifre date da Menis Medicina, allerta Pd: ridotti i posti per le matricole

UDINE - Tra il consigliere regionale del Pd Paolo Menis e il preside della facoltà di medicina dell'ateneo friulano, Massimo Bazzocchi i conti non tornano. Menis lancia l'allarme sulla contrazione dei posti disponibili per le matricole di Medicina e lauree sanitarie dell'università di Udine. «Secondo gli ultimi dati - sostiene - si è passati dai 495 posti del 2010/11 ai 426 dell'anno in corso, con una riduzione complessiva pari al 14%. Una contrazione molto preoccupante - prosegue - in netta controtendenza con il dato relativo agli studenti che hanno affrontato le prove di selezione che risultano aumentati quest'anno del 30%. Un incremento in linea con il fabbisogno professionale nazionale. Il problema è sicuramente la carenza di risorse - sostiene il consigliere - accentuata dal decreto Gelmini che ha ingessato il turn-over impedendo l'assunzione di nuovi docenti e bloccando così le prospettive di sviluppo per gli atenei. Tuttavia anche sul fronte organizzativo esistono dei margini di miglioramento» e cita, ad esempio, il corso di Ostetricia (che attualmente ha 5 posti) «per cui triplicare o quadruplicare



CONSIGLIERE
Paolo Menis

le ammissioni non avrebbe alcun costo, né a livello di docenza che strutturale. Mi auguro - conclude - che la Regione, che nei prossimi mesi affronterà il tema della programmazione, sappia porre rimedio alle criticità evidenziate, garantendo almeno 500 posti per il prossimo anno accademico». Da Palazzo Antonini la replica non si fa attendere. «La contrazione è minore rispetto ai numeri dati dal consigliere Menis - precisa il preside Bazzocchi -. Abbiamo ridotto di qualche unità i posti per le lauree sanitarie

come i tecnici di radiologia, il tutto concordato con la Regione. Dall'altra parte - aggiunge - aumenteremo i posti a infermieristica, sempre su richiesta della Regione». La facoltà udinese conta ben 15 lauree sanitarie e l'ateneo mira a formare gli specialisti di cui c'è bisogno. «L'università - dice Bazzocchi - è una realtà territoriale, quindi cerchiamo di creare figure professionali in relazione alle esigenze che provengono dal territorio e figure che trovino un lavoro».

Lisa Zancaner